

«Stiamo avvilendo il substrato produttivo grazie a un modello di sviluppo perdente»

Mentre la giunta di Enzo Lattuca sta facendo i suoi primi passi la richiesta è un nuovo "Patto"

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Mentre la giunta Lattuca sta facendo i primi passi, dalla Uil arriva un invito a tutti per aprire una «stagione di vero dialogo tutta nuova». Perché «un clima di coesione e condivisione, valorizzando il protagonismo dei sindacati e delle altre realtà dell'associazionismo, è sempre stato il valore aggiunto che ha fatto la fortuna della Romagna». Si sente quindi l'esigenza di «lasciarsi alle spalle le ruggini derivanti dall'incapacità di confrontarsi che c'è stata in una certa fase della scorsa legislatura, quando il sindaco Lucchi ha scelto di duellare sempre e comunque. Anche se gli va dato atto che negli ultimi due anni, superato l'equivoco del sistema di "Carta bianca", che sembrava rincorrere i 5 Stelle sul terreno di una illusoria democrazia diretta, ha provato a ricostruire relazioni positive con i corpi intermedi, per esempio istituendo il Tavolo del lavoro».

A lanciare messaggi forti e chiari è Marcello Borghetti, segretario della Uil cesenate, che proprio

da quel Tavolo chiede di ripartire, facendo però un salto di qualità.

Un Patto per il lavoro

«Dobbiamo andare oltre quello che finora è stato solo uno strumento per enunciare problemi dice Borghetti - Adesso bisogna arrivare a una sintesi: dopo avere fatto la diagnosi, dobbiamo decidere tutti assieme una cura. Perciò dal Tavolo del lavoro dobbiamo arrivare a un vero Patto per il lavoro, simile a quello che sindacati e associazioni delle imprese hanno siglato con la Regione».

Ma con quali contenuti? «Il perno di questo patto - sottolinea il timoniere della Uil - deve essere la legalità, nel senso più ampio del termine. In una parte del nostro sistema produttivo c'è una tentazione preoccupante di cercare la competitività attraverso scorciatoie, basandosi su disvalori che in Romagna non dobbiamo fare attecchire. È inutile che parliamo di wellness valley se poi non ci accorgiamo che ormai in certe realtà non stiamo più parlando neppure solo di irregolarità, ma di illegalità a volte di stampo malavitoso».



La richiesta di Borghetti a Lattuca è di fare da cerniera con gli altri sindaci romagnoli

«Lavoratori sviliti»

A parte queste situazioni estreme, c'è comunque un problema più generale: «Stiamo avvilendo il substrato produttivo pagando alcuni lavoratori 3 o 4 euro all'ora. Questo è un modello di sviluppo perdente, è una cattiva competitività basata sulla svalorizzazione del lavoro invece che sulla valorizzazione dei nostri prodotti. Devono capirlo anche le imprese. E dobbiamo tutti capire che questo modello significa deterioramento della sicurezza sul lavoro. Così come la continua ricerca di abbattimento dei costi del lavoro finisce per avere come conseguenza indiretta la crisi dei

consumi, che è tangibile a livello locale».

«Servono osservatori»

E allora il segretario della Uil chiede che il Patto per il lavoro che auspica venga firmato a Cesena contenga la «creazione di osservatori territoriali sui redditi, sulla qualità e la sicurezza del lavoro, sul legame tra scuola, università, formazione e occupazione». Su quest'ultimo aspetto viene segnalata la necessità di «un migliore sistema per orientare i giovani chiamati a scegliere il loro percorso di studio», che deve accompagnarsi a «un'analisi scientifica delle competenze che

serviranno tra dieci anni». E poi bisogna puntare su «esperienze di alternanza scuola lavoro che siano sempre più utili».

Il sistema Romagna

L'altra sfida che Borghetti ritiene fondamentale è una «dimensione romagnola» per affrontare le grandi questioni. «Abbiamo un disperato bisogno di infrastrutture, sia fisiche che immateriali, se vogliamo vincere le sfide della modernità. Perciò chiedo al sindaco Lattuca di fare da cerniera con gli altri sindaci romagnoli, e di farlo subito, senza farsi paralizzare da discussioni sull'organizzazione istituzionale e da eterni dibattiti su se sia meglio creare una Provincia unica romagnola o una Città metropolitana della Romagna».

Un terreno di prova

Parlare con una sola voce darebbe forza, per esempio, per fare «battaglie importanti e condivise, come quella per andare da Salvini a chiedere 20-30 rinforzi per polizia, carabinieri ma anche ispettorato del lavoro e guardia di finanza. Oppure per fare capire al ministro che non ha senso un posto estivo di polizia aperto da metà luglio a metà agosto, invece che per quasi 3 mesi, come avveniva fino a qualche anno fa a Cesenatico».